

# Pietro Del Buono. Una illustre figura di medico e di scienziato nato a Ustica

di Zora Del Buono

**L** professor Pietro Del Buono nacque ad Ustica, la Perla del Mediterraneo, il 13 novembre del 1896. Perse molto presto la mamma, Vita Mancuso. Fu quindi allevato, insieme alla sorella Rosa, dal padre Giuseppe, sindaco di Ustica, che non si risposò mai, e da lui ebbe pieno appoggio nella decisione di studiare Medicina presso l'Università di Palermo.

Dopo aver combattuto nella guerra italo-austriaca nel 1915-1919, col ruolo di ufficiale medico di complemento dell'Esercito Italiano, Pietro si laureò col massimo dei voti nel 1919.

Fu quindi Assistente medico per un anno, presso il Reparto radiologico della Clinica Medica di Napoli diretta dal professor Castellino.

Nel 1921, per arricchire la sua preparazione, esercitò la professione, in qualità di assistente straniero dell'Istituto di Fisica medica, e poi nel Reparto di Radiologia, servizio di Roentgen-terapia, presso l'Università di Francoforte in Germania. Completò la sua formazione nel 1922-23 presso l'Istituto del Cancro della Charité di Berlino, diretto dall'illustre professor Blumenthal, e fu anche allievo interno della clinica medica dell'Università di Friburgo.

In quegli anni divenne socio della Società italiana di Radiologia medica, e nel 1923, rientrato in Patria, iniziò il servizio come dirigente medico di un reparto specializzato in radioterapia dei tumori a Napoli.

Nel 1925 ottenne la libera docenza in radiologia, e venne nominato assistente effettivo con funzioni di aiuto nell'Istituto Radiologico dell'Università di Bari. Bari divenne quindi la sua nuova residenza ed è qui che sviluppò poi la sua brillante carriera accademica. Il professor Sordello Attilj così lo definisce parlando della sua collaborazione in qualità di Aiuto universitario, nel suo primo anno a Bari: «...dimostrava una spiccata attitudine e predilezione verso le più indaginose ricerche cliniche e sperimentali e le più Nobili qualità scientifiche e morali». Sempre nella stessa lettera ne viene inoltre sottolineata l'attitudine all'attività didattica e nel seguire tesi di notevole valore formulate dai suoi studenti: «Ancora oggi ricordo con profonda soddisfazione con quanta chiarezza egli impartisse tali lezioni, dimostrando padronanza degli argomenti e proprietà comunicativa degna della massima considerazione».



*Il prof. Pietro Del Buono in cattedra all'Università di Bari.*

Lo stesso professor Attilj lo propose un anno dopo come suo successore e la facoltà di Bari accolse la proposta. Venne quindi nominato, ad appena 29 anni, direttore incaricato dell'Istituto di radiologia e terapia fisica dell'università di Bari nell'anno 1925-1926, incarico che mantenne poi fino alla fine della sua carriera accademica.

Negli anni seguenti divenne membro della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, della Società di Biologia Sperimentale e dell'Accademia pugliese delle Scienze. Nel 1930 divenne anche membro della società tedesca di malattie del ricambio e digestive e rappresentò l'Italia nel primo congresso tedesco della società a Budapest. Fu, in quegli anni, relatore in numerosissimi congressi nazionali e internazionali e delegato per l'Italia alle feste internazionali per la commemorazione dei coniugi Curie e di Guglielmo Marconi a Parigi, nel 1935.

Dal 1935 rivestì il ruolo di incaricato degli insegnamenti di radiologia presso l'Università di Bari per vari corsi di perfezionamento: in Ostetricia e ginecologia, Pediatria e Malattie dell'apparato digerente e del ricambio.

Le sue ricerche sull'azione dei raggi roentgen sulle cellule e sul valore biologico dell'irradiazione furono oggetto di relazioni in congressi a Stoccarda e a Torino nel 1939, anno in cui venne giudicato maturo nel



*La casa e la clinica di Pietro e Zora Del Buono a Bari.*

concorso a cattedra di Radiologia. Scrupolosissimo ricercatore e appassionato Maestro di radiologia, fu il presidente dell'undicesimo congresso nazionale di radiologia tenutosi in Bari nell'ottobre 1938 e da lui organizzato con relatori illustri cattedratici europei.

Durante la Seconda Guerra Mondiale Pietro Del Buono fu maggiore medico dirigente del servizio radiologico presso il IX corpo d'armata, dal 1940 al 1944. Nel dopoguerra fu socio fondatore del Comitato internazionale della Luce, dell'Accademia medico-chirurgica di Bari, e del Comitato Italiano di Fotobiologia.

Nel 1950 rappresentò l'Italia al sesto congresso internazionale di radiologia medica, a Londra, e venne nominato membro d'onore della Società tedesca di Radiologia.

Nel 1953 venne incaricato di organizzare e dirigere la divisione radiologica del Centro Tumori di Bari, di cui restò poi Direttore fino al suo pensionamento.

La sua vasta preparazione sui problemi fisici della radiologia e la sua particolare attitudine alla ricerca scientifica furono molto apprezzate sin dai primi anni, quando a Francoforte iniziò gli studi di biofisica inerenti alla spettrografia dei raggi X e della valutazione biologica delle qualità delle radiazioni roentgen e radium.

Particolare interesse suscitò in vari Congressi l'esposizione delle sue ricerche originali sulle tavole di

isodosi nei piani di profondità dell'addome del torace e del cranio per la roentgen terapia profonda dei tumori maligni.

Gli sono stati riconosciuti la particolare competenza scientifica, lo spirito di collaborazione e la dirittura morale veramente notevole, come attestato dai certificati rilasciati dai vari reparti in cui ha prestato la sua opera.

Il 31 marzo del 1923 così scriveva il professor Blumenthal di un giovanissimo Pietro Del Buono in servizio a Berlino: «Con il suo comportamento il signor Del Buono ha dato l'esempio della collaborazione scientifica e del sacrificio personale che si richiedono in un reparto scientifico e in una clinica, ove vengono ricoverati pazienti affetti da malattie gravi e spesso inguaribili».

Ottenne sempre il plauso degli studenti, che accorrevano numerosi alle sue lezioni, ancorché non obbligatorie, perché legati a lui dai migliori vincoli di affetto e di viva riconoscenza.

La sua complessa opera didattica, organizzativa, assistenziale e scientifica permise di potenziare al massimo, compatibilmente con le disponibilità di spazio e di mezzi, l'Istituto di Radiologia; egli stesso preparò i piani per il trasferimento nella nuova e più degna sede.

Autore di ben 324 pubblicazioni a stampa, fra le quali molti lavori sperimentali originali, ha particolarmente approfondito la roentgen-diagnostica dei vari apparati, la radiobiologia, la craniologia roentgen e la radioterapia.

Uomo molto elegante e piacevole, nel Giugno 1921 sposò a Bovec, in Slovenia, la signorina Zora Ostan, conosciuta durante la Prima Guerra Mondiale quando era giovane ufficiale medico nei pressi di Caporetto. Con lei creò un sodalizio di grande spessore che durò tutta la vita, di affetti e d'impegno sociale, politico e culturale e la loro bella casa con annessa Clinica privata di radiologia in via Dieta di Bari 16, da loro progettata perché fosse ad immagine e somiglianza del Palazzo delle Poste di Palermo, in stile razionalista, divenne un circolo di appassionata discussione dei temi di attualità fra intellettuali, scienziati e amici.

I loro tre figli, Giuseppe nato a Napoli nel 1922, Glauco e Manfredi nati a Bari nel 1927 e 1930, scelsero tutti la professione medica e la Radiologia.

La prematura scomparsa del figlio Manfredi, avviato a una brillante carriera accademica presso l'Università di Zurigo, e successivamente degli altri figli, lo colpirono profondamente, portandolo a una vita più ritirata nei suoi ultimi anni, fino al decesso avvenuto nel 1980.

Fu in gioventù virtuoso suonatore di flauto e restò sempre appassionato lettore, dagli ampi interessi e vasta cultura. Trasmise a noi, suoi nipoti, l'amore profondo per la sua terra d'origine, la Sicilia e Ustica, ed è così che mi piace chiudere questa memoria su di Lui, ricordandolo come colui che con sguardo acuto coglieva ogni problema, che mi narrava le storie di Salgari imitando tutte le voci dei personaggi, che mi





metteva in mano i libri di Tolstoj e Kant, che mi insegnò l'importanza di preparare un perfetto caffè e soprattutto che mi ispirò a diventare Medico con grande passione.

Mio nonno, Pietro Del Buono, di cui sono molto orgogliosa e al quale ho voluto un immenso bene.

ZORA GIOVANNA DEL BUONO

L'autrice vive e svolge la professione di pediatra a Bari.

*Il prof. Pietro Del Buono e la moglie Zora Orstan in abito di gala.  
Il prof. Pietro Del Buono nel suo studio.  
I tre figli Giuseppe, Glauco e Manfredi vestiti da marinaretti,  
secondo la moda del tempo.  
La casa con annessa clinica di Via Dieta di Bari.*

